

e rubato bestiami a quelli di Portole; se il facinoroso passerà per Cernigrad, ne farà vendetta (v. n. 132).

128. — 1344, ind. XII, Giugno 18. — c. 62 (59-67) t.^o — Trattato col quale, premesso essere stati nei domini di Gianibech imperatore de' tartari e signore di Crimea presi, spogliati e morti diversi genovesi e veneziani, Corrado Cigala, plenipotenziario di Simone Boccanegra doge di Genova (procura in atti di Mazzurro cancelliere ducale) e Marco Loredano procuratore del doge di Venezia pattuirono: Che Marco Ruzzini e Giovanni Steno veneziani, trovatisi in Caffa con due genovesi, vadano al detto imperatore, al quale chiedano la liberazione dei loro concittadini prigionieri e la restituzione delle cose sequestrate — e qui si stabiliscono le norme per la divisione degli effetti restituiti. Che procurino di concludere col detto sovrano un trattato d'amicizia; e si accordino fra loro sul modo di risarcire i danni ch'ei pretendesse. I veneziani favoriscano i genovesi per conservare il possesso di Caffa. Le parti contraenti non possano, durante il vigore del presente, trattare separatamente con Gianibech, s'egli volesse togliere ai genovesi il detto possesso. Non conseguendo il loro scopo, tornino a Caffa e proseguano le trattative. Se gli ambasciatori genovesi già spediti a Lordo (1) avessero incominciato a trattare, si cerchi di unire in una sola le negoziazioni; se ciò non si potrà fare, si lasci camminare la cosa ed i veneziani agiscano per conto proprio, restando i genovesi obbligati a favorirli. Se niun trattato fosse possibile, le parti si obbligano a rompere ogni commercio negli stati tartari per tutta la durata del presente, che sarà d'un anno a datare dal 1 Luglio. La parte che infrangesse questi patti, pagherà all'altra 10000 ducati d'oro.

Fatto davanti all'altar maggiore della chiesa di S. Marco di Venezia. — Testimoni: Giovanni Bragadino, Marco del fu Nicolò Gradenigo, Nicolò Polani, Guglielmo di S. Vincenzo abitante a Pera, Agapito Marcello e Pietro de' Vivaldi, ambi genovesi. — Atti Oberto da Passano notaio e cancelliere del doge di Genova (v. n. 125 e 132).

(1) La residenza del kan dei tartari, Sardi.

Un estratto di questo documento danno: M. G. CANALE nel libro *Della Crimea ecc.*, tom. I, pag. 216, e MARIN, *St. Civ. e pop. del comm. ecc.*, II, 59.

129. — 1344, ind. XII, Giugno 21. — c. 65 (62-70). — Paolo de' *Perlumbari* procuratore del comune di Zara e di quel conte Giovanni Sanudo (procura in atti di Mauro de Cosiza), presenta al doge l'elezione di Marco Cornaro a nuovo conte in quella città. Il doge, accettando l'eletto, l'approva.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Giovanni Contarini, Buono da Mosto e il cancellier grande. — Atti Raffaino de' Caresini.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, II, 216.

130. — 1344, Giugno 22. — c. 70 (67-75). — Ibernaldo (Arnaldo) de Erillo governor generale del regno di Maiorca per Pietro IV re d'Aragona al doge. Giovanni Gomarelli di Maiorca, cui otto galee veneziane avevano preso in Atene (*Se-*